

Trame

le opere di Gioachino Rossini

da un'idea di
Maria Letizia Papiri

con la collaborazione di
Uliana Tracanna

illustrazioni di
Wladimiro Tulli

STAMPERIA DELL'ARANCIO
e d i z i o n i

La "Lirica" è tornata di moda; dopo un lungo periodo di oblio (anni '60/'80), durante il quale si accentuò drammaticamente la differenza tra musica per giovani (rock e derivati) e musica "colta", quest'ultima si disinteressò in larga misura del melodramma, inseguendo sperimentazioni sui nuovi materiali acustici che l'elettronica cominciava a fornire, spinta da venti di "rivoluzione".

Si partì dalla negazione di tutto ciò che poteva essere connotato dal termine "borghese", primo fra tutti il Teatro musicale, con la sua ritualità, la sua ridondanza, l'implicita mondanità, finendo per buttare a mare "il bambino con i panni sporchi".

Oggi il bambino è stato ripescato, un po' sporco e incrostato di alghe, ma con una rinnovata curiosità da parte di un pubblico non più schematizzabile in categorie.

È il pubblico senza gerarchie, figlio dei nuovi mezzi di comunicazione, curioso e soprattutto confuso, onnivoro e desideroso di capire.

Persi i tradizionali riferimenti, le certezze culturali, le "gerarchie" appunto (non ci porremo la domanda se sia un bene o un male), "capire" oggi ci appare possibile soltanto in percorsi individuali che sappiano giocare dialetticamente tra "pratica" e riflessione, ognuno a partire dalle sue competenze, cercando strumenti che possano essere una guida efficace per

progettare e realizzare i mondi che ci interessano.

Il volumetto che vi proponiamo è un piccolo contributo in questa direzione e risponde semplicemente alla domanda che i più si pongono nel varcare la soglia di un teatro per assistere alla rappresentazione di un'opera lirica: "Di che parla?".

Certo, esistono i libretti, ma sono spesso incomprensibili perché destinati ad essere cantati; esistono riassunti di trame d'opera, ma i complessi intrecci delle vicende e le ambientazioni desuete ne rendono difficile l'immediata fruizione.

La nostra intenzione è più giocosa e non teme di avvicinare le vicende narrate nei melodrammi alle moderne tele-novelas o agli Harmony usa e getta, in una dimensione volutamente paradossale.

L'operazione è rivolta principalmente ai giovanissimi, impazienti, ma anche agli indaffarati, a chi si trova all'opera per caso, a chi all'opera non ci va proprio perché si addormenta.

Tra una trama e l'altra si scoprirà che il mondo non è cambiato nei grandi archetipi di Amore e Morte, di Gelosia e Vendetta, di Destino e Amor di Patria, di Bellezza e Virtù.

Il volumetto contiene tutte le trame delle opere di Gioachino Rossini, grande compositore della nostra terra marchigiana, cui abbiamo affiancato opere materiche del noto artista maceratese Wladimiro Tulli: una sorta di scenografia virtuale, portatrice di piacere estetico, assecondando quella magia semantica che fa incontrare elementi affini in un gioco infinito.

Maria Letizia Papiri

P. S. Troverete anche, in calce ad ogni testo, un elenco di tutti i nomi propri dei personaggi delle varie opere, talmente insoliti da costituire un prezioso archivio per chi non sa come chiamare il suo nascituro; non vi fate prendere la mano e pensate anche al bambino che si chiamerà... Parmenione, Zeimira, Baldassarre, Torvaldo!

Il barbiere di Siviglia

Dramma comico in due atti di C. Sterbini - Roma 1816

Siamo a Siviglia.

L'ambita e contesa fanciulla di questa vicenda è Rosina, ricca pupilla di Don Bartolo. Questi è un vecchio dottore in medicina, che intende sposarla per impadronirsi della sua dote.

Ma Rosina è innamorata di un giovane aitante, di cui non conosce l'identità, che è solito farle romantiche serenate sotto il balcone.

Il giovane, che si presenta come Lindoro, povero e audace, è in realtà il Conte di Almaviva, nobile e ricco, che non vuole rivelarsi per essere certo di essere amato disinteressatamente.

In questo intreccio si muove perfettamente a suo agio Figaro, il barbiere della città, che promette di aiutare il Conte in cambio di una grossa somma di denaro.

Accade di tutto: scambio di biglietti tra Rosina e Lindoro; sospetti di Bartolo che tiene d'occhio la pupilla e indaga, interrogando Berta, la sua vecchia governante, Ambrogio, il servitore afflitto da perenne sonnolenza e Don Basilio, il viscido maestro di musica; tentativo del Conte di Almaviva di introdursi in casa di Don Bartolo, fingendosi un soldato di cavalleria. Una grande confusione gestita astutamente da Figaro fino allo smascheramento finale: il Conte infatti si svela per nome e per titolo, dopo che le nozze sono state celebrate tra Rosina e il presunto Lindoro, testimoni Figaro e Basilio. A quest'ultimo il Conte dona un prezioso anello e una grossa somma di danaro; a Don Bartolo cede invece l'intera dote della fanciulla. Bartolo non può non cedere, Figaro l'abbraccia, tutti esultano.
Potenza del denaro!

Rosina Bartolo Lindoro Figaro Basilio Berta Ambrogio